

Continue



Storia di una capinera pdf

0 ratings0% found this document useful (0 votes)83 viewsSaveSave Storia Di Una Capinera For Later0%0% found this document useful, undefined edit descriptions of this character Omicidio a Los Angeles Le lettere da Capri Aristotele e la Casa dei Venti Beautiful You Buonanotte amore mio - L'amore è uno sbaglio straordinario - Non chiamarmi di lunedì Il destino del papa russo Se hai bisogno, chiama La casa di fronte al mare Il bambino promesso Revenant Tragedie irlandesi Sei tutto il mio cuore TEX. Il massacro di Goldena (XS Mondadori) Il rumore delle foglie che cadono Il sistema Vali ogni rischio Per sempre i suoi cowboy Ethan Frome Le promesse di una vita Quello che ti piace fare è ciò che sai fare meglio Il gatto che insegnava a essere felici Bologna non c'è più La Costituzione e la Bellezza Smarrito lungo la strada Il direttore di notte Gay: Completamente Nudi Le ceneri di Berlino Olive, ancora lei Le piccole vacanze Apprezami Caduto dal Cielo Il caso Diana Mi affeziono molto facilmente Il cavallo Forever Us Notre-Dame de Paris La simmetria dei desideri Arsenale di Roma distrutta L'amore e le foreste La notte in cui ci siamo ascoltati La pattinatrice sul mare I fiori di Montmartre L'autunno del patriarca La busta arancione L'uomo della sabbia A caccia di Herobrine Una solitudine troppo rumorosa Si scioglie edit descriptions of this character Jump to ratings and reviewsThis is the first English translation of Verga's novel La Storia di una Capinera and is the official tie-in with the Zeffirelli film Sparrow.Set in 1854 in a Sicily devastated by a cholera epidemic. Sparrow tells of a love that can never be; the brief existence of a girl, forced to become a nun, who falls in love with a young man, but who, on returning to the convent, goes insane.Zeffirelli chose to film Sparrow as he was intrigued by the need for idealised and absolute love. "It is a challenge for me to tell of 'The Insanity of Absolute Love' with its emotional yearnings and enchantment, its exchanges of furtive glances and stolen caresses". 79 people are currently readingGiovanni Verga was an Italian realist writer, best known for his depictions of life in Sicily, and especially for the short story Cavalleria Rusticana and the novel I Malavoglia.The first son of Giovanni Batista Catalano Verga and Caterina Di Mauro, Verga was born into a prosperous family of Catania in Sicily. He began writing in his teens, producing the largely unpublished historical novel Amore e Patria (Love and Country); then, although nominally studying law at the University of Catania, he used money his father had given him to publish his I Carbonari della Montagna (The Carbonari of the Mountain) in 1861 and 1862. This was followed by Sulle Lagune (In the Lagoons) in 1863.Meanwhile, Verga had been serving in the Catania National Guard (1860-64), after which he travelled to Florence several times, settling there in 1869.He moved to Milan in 1872, where he developed his new approach, characterized by the use of dialogue to develop character, which resulted in his most significant works. In 1880 his story collection Vita dei Campi (Life in the Fields), (including Fantasticheria, La Lupa, and Pentolacchia) most of which were about rural Sicily, came out; it included the Cavalleria Rusticana, which was adapted for the theatre and later the libretto of the Mascagni opera. Verga's short story, "Malaria", was one of the first literary depictions of the disease. He then embarked on a projected series of five novels, but only completed two, I Malavoglia and Mastro-Don Gesualdo (1889), the latter of which was the last major work of his literary career. Both are widely recognized as masterpieces. In 1894 Verga moved back to the house he was born in. In 1920 he was elected a senator. He died of a cerebral thrombosis in 1922.The Teatro Verga in Catania is named after him.In the book by Silvia Iannello Le immagini e le parole dei Malavoglia (Sovera, Roma, 2008), the author selects some passages of the Giovanni Verga' novel I Malavoglia, adds original comments and Acitrezza' photographic images, and devotes a chapter to the origins, remarks and frames taken from the immortal movie La terra trema (1948) directed by Luchino Visconti.Displaying 1 - 30 of 255 reviewsJuly 9, 2017Ho sempre associato Verga alla pesantezza, non so perché, forse qualche ricordo scolastico. Mi sono ricreduta. Ho letto queste pagine in poco, sono volate e ho sentito la protagonista vicinissima. 2017 1 6-epistolary c-52-task-2017 September 23, 2019Sicilia Avevo visto una povera capinera chiusa in gabbia: era timida, triste, malaticcia...Ci chiamano le spose perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quantomeno accettabile, dopo aver conosciuto l'amore le appare come un'inconcepibile agonia. Eppure Nino è un ragazzo come tanti altri. Un barale vicino di casa che si invaghisce di Maria quasi per caso, quasi per gioco, del tutto inconscio del suo effetto su di lei, così totalmente ignara della vita. Del tutto inconsapevole di essere diventato l'universo di quella che dice di se stessa: "Io sono meno di una donna, sono una povera monaca" e che non ha nemmeno il coraggio di guardarlo negli occhi. "Siamo degli umili fiorellini avvezzi alla dolce tutela della stufa, che l'aria libera uccide." Quando la loro "storia d'amore" se così si può definire un timido tenersi per mano al chiaro di luna (ah, l'ottocento!) - verrà scoperta, la povera Maria verrà segregata a forza in casa, fino al suo ritorno in convento, ed è qui che ha inizio il suo lento scivolare nell'ossessione e nella follia. Quella che all'inizio era un'ingenua bambina che correva nei campi, dilettrandosi ad inseguire farfalle e raccogliere fiori, alla fine è una donna ferita, ossessionata dalla gelosia e consapevole del suo destino ingiusto, della tortura che l'ha portata all'autodistruzione. L'ironia vuole che il giorno in cui Nino si sposerà con sua sorella, lei prenderà i voti definitivi. La sposa e la monaca, due tipi così diversi di velo. Il suo pesa come un macigno, è testimone di una cerimonia che sa di funerale e che non ha nessuna promessa di amore e di felicità. E così giorno dopo giorno, il suo corpo e il suo spirito vengono corrosi dal di dentro più che dal di fuori, calandosi spontaneamente in un sepolcro infestato dai fantasmi della mente.Quelli più pericolosi.September 6, 2021Una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni.Storie di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lacrime o di far sentire la sue preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.July 31, 2017Su Verga e il realismo è già stato detto molto se non tutto, e non sono certo io una voce di tale autorevolezza da poter aggiungere qualcosa. La mia sensazione, comunque, è di aver trovato una splendida prova di conoscenza della psicologia e dei comportamenti umani, pur nella semplicità della storia. February 6, 2021L'uccelletto chiuso in una gabbia e che se ne lascia morire è in fondo il cuore di una donna sfiorato da Amore e rinchiuso non in una in in una gabbia, ma in una gabbia. Per l'epoca, 1869, Amore basta a un cuore puro per essere causa di sensi di colpa e remore, a maggior ragione se si è destinate al convento, questo romanzo epistolare è in parte autobiografico, certo, ma G. è bravissimo a vedeme il tutto, dall'inizio alla tragica conclusione. A quei tempi c'erano solo tragiche conclusioni: il delirio prima, il firmamento.Ah! vorrei farmi tigre! vorrei essere demonio! vorrei strapparmi a brani queste carni! vorrei avvelenare colla mia disperazione quest'aria! accareare col mio lutto questo sole!... Perché m'hanno chiusa qui? che ho fatto? che ho fatto? perché quelle grate, questi veti, quei chiavistelli? perché quelle preci lugubri, quelle lampade fioche, quei visi pallidi, spaventevoli, quel buio, quel silenzio? che ho fatto? Dio mio! che ho fatto?Voglio andarmene! voglio uscire di qui! non voglio più starci! voglio fuggire... Aiutatemi!... Se avessi potuto, avrei spalancato io stessa quella porta tutta nera con grossi chiavistelli, che si apre soltanto per far entrare delle vittime e che non si ripassa mai più... per rendere nuovamente la libertà e la vita a Maria.Ho provato un gran senso di impotenza di fronte a tanto dolore, all'annientamento e alla pazzia che ne è seguita.Quanta inscoltata sofferenza... ☹️☹️☹️ RC 2019 - Catena📖 Il Giro d'Italia in 20 libri: Sicilia📖 RC 2019 - Lo scaffale traboccante1-giro-d-italia-in-20-libriDecember 25, 2018July 1, 2013"Ci chiamano le elette perché siamo destinate a divenire spose del Signore: ma il buon Dio non ha forse fatto per tutti queste belle cose? E perché soltanto le sue spose dovrebbero esserne prive?"Ho estratto questo libriccino dalla libreria in un momento piuttosto particolare della mia vita, di "transizione", se vogliamo: quel simpatico lasso di tempo che intercorre tra l'euforico "evvai ho finito gli esami!" e l'afflitto "dannazione, devo scrivere una tesi". Mai mi sarei aspettata, in così poche pagine (appena 120), un abisso che mi avrebbe lasciato un senso di vuoto incolmabile, alla fine, solo come accade coi grandi volumoni. Storia di una capinera ...beh, innanzitutto non è una storia. No, signori. E' un gigantesco affresco. Un affresco di emozioni, dapprima incerte, colorate, vaporose, poi sempre più intense, cupe, astratte, scarabocchiate da una ragazzina poco più che ventenne, Maria. Una ragazzina che, dopo aver assaporato per pochi giorni la vita al di fuori del convento, è costretta a tornarci per prendere i voti, i voti che destineranno la sua intera esistenza alla clausura. Un fatto che, se prima potev sembrarle un destino quant